

■ Dopo l'inno di Mameli la ginnastica in cortile?

Finalmente è arrivata da Roma una buona notizia! Una di quelle che ti fa riconciliare con un mondo sempre un po' sottosopra e con un Paese alle prese con problemi di lavoro, che non c'è, di ruberie e latrocinii diffusi e universalmente distribuiti, di partiti affamati di voti e ancor più di soldi. È infatti stato stabilito per legge l'obbligo di insegnare l'Inno di Mameli a scuola, e di fissare il 17 marzo di ogni anno come giorno dell'inno e della bandiera. Immagino il grosso impegno profuso dal Governo per emanare il relativo ddl, così come immagino la soddisfazione di disoccupati, precari, indebitati e disperati vari, i quali per un giorno almeno potranno sentirsi veri protagonisti della vita e della storia della Nazione, impegnati a cantare l'Inno a pieni polmoni. E gli scolari? Fra «l'elmo di Silvio» e «stringiamoci a corte» spenderanno qualche settimana a cercare di imparare ciò che la legge impone, invece di addentrarsi nello studio di matematica, scienze ecc., materie da qualche tempo relegate in secondo ordine. A quando l'inizio della giornata con l'alzabandiera e con l'ora obbligatoria di esercizi ginnici in cortile?

Enzo Fumanelli - Rovereto